

Il corpo e il digitale

Ora gli idoli sono in carne ed ossa / e hanno appetito. Noi siamo il loro cibo. (Montale)

Luciano Floridi è filosofo dell'informazione all'Università di Oxford dove è fondatore e direttore del Digital Ethics Lab. Gli scorsi giorni è stato ospite all'Università di Bologna per rispondere agli interrogativi degli studenti e alle domande dell'uomo d'oggi. Anche la filosofia e il positivismo hanno fatto enormi progressi, ha commentato Luciano Floridi, ma non forniscono la risposta alle grandi questioni. Nel porre le domande, ha spiegato il filosofo, occorre intendersi bene su cosa si vuole scoprire. Per esempio nella famosa questione della nave di Teseo si narra che la nave in legno sulla quale viaggiò il mitico eroe greco fosse conservata negli anni, sostituendone man mano le parti deteriorate. Alla fine, tutte erano state rimosse. Ora ci si chiede se sia ancora la nave di Teseo. Ebbene, ha commentato Floridi: dipende chi lo chiede. Se la domanda è posta dal fiscalista egli chiede la tassa di navigazione al possessore, non certo al mitico Teseo. Per un collezionista la nave può valere moltissimo. Oppure nulla, se i pezzi sono ora di plastica. Dunque dipende dalla domanda, da chi vuole sapere e per cosa. Così le mappe delle metropolitane della città possono essere illustrate per distanza tra le stazioni o per semplici successioni. Se sei un ingegnere per la manutenzione devi avere la pri-



Il filosofo Luciano Floridi, direttore del Digital Ethics Lab ad Oxford.

ma mappa. Se sei un passeggero ti basta sapere che la tua fermata è la terza, a prescindere dalla distanza. Bisogna porre le domande giuste per avere risposte adeguate a livello di astrazione. La potenza senza il controllo è nulla. Quanto vale un immobile? Non c'è un prezzo assoluto: vale 500. Cinquecento cosa? Cammelli, euro, lire turche? Ci sono tipologie variabili. Il che non significa che tutto sia relativo, ma dipende dal sistema. Che avviene col digitale? Il nostro corpo è un'interfaccia rispetto al mondo. Ci sono animali che vedono e sentono meglio dell'uomo. C'è il mito del carro e dell'auriga in Platone. L'auriga ha un cavallo bianco di eccellente condotta e uno nero recalcitrante che deve governare. Ma

sono le briglie, i freni, il mezzo che consentono di farlo. Siamo un organismo che consente all'uomo di governare. Senza questi mezzi ci aggiriamo vanamente in un oscuro labirinto. Dunque l'uomo legge il mondo, lo interpreta e scrive, esegue. Sempre più nell'economia, nella legge e nell'informatica, l'uomo studia quello che ha fatto l'uomo e aggiunge. Siamo quasi un libro noi stessi: ci facciamo noi. Ma la nostra personalità sociale è pure creata dai pensieri di altre persone. Come l'acqua, siamo solidi, liquidi o vapore. Il digitale fa percepire agli altri come loro vedono noi e ciò irrigidisce noi stessi. Così ci vede il mondo. Costruisce giorno dopo giorno la nostra identità. Ci ri-narriamo continuamente ogni giorno e cerchiamo la coerenza con ciò che siamo stati avendo la responsabilità di organizzare le cose. Quello che è stato scritto cinque anni fa rimane, mentre noi invecchiamo e cambiamo, questo è nuovo, mai accaduto prima. Una costruzione che ha una forte componente etica. Dobbiamo passare dall'ego logia all'eco logia. Da un senza controllo a un'azione. Noi siamo fatti di acqua all'85%. Ma è un'acqua che ha memoria, è acqua e ad essa ritorna. Siamo un organismo fragile, una cosa anomala nell'universo e il digitale è il nuovo ambiente in cui ci narriamo oggi. **(CBP)**